CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 16 Dicembre 2022

16-DIC-2022
da pag. 23 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ambiente

09277 Rifiuti, l'Asia: «Pronti a operare in altri comuni» 09277

L'Asia è pronta a portare al livello successivo la sua esperienza nella gestione del ciclo rifiuti. Lo ha fatto presente il manager Madaro nel focus al seminario.

Bocchino *a pag. 23*

Rifiuti, l'Asia si proietta oltre Benevento «Pronti a operare anche in centri vicini»

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

«Un'azienda che ha le carte in regola per allargare il proprio orizzonte al di fuori dei confini comunali». Asia si candida a un futuro più ambizioso della gestione del solo comune capoluogo. Nell'annuale celebrazione del "Focus rifiuti" al seminario arcivescovile, l'amministratore Donato Madaro ha snocciolato i risultati ottenuti e i progetti in campo per un ulteriore salto di qualità: «Con il 67% di differenziata e il 57% di riciclo effettivo - ha ricordato il numero uno della municipalizzata di Palazzo Mosti - siamo tra i primissimi comuni del Sud e non solo, ma scontiamo una drammatica carenza di impianti. Siamo tra i pochi in Italia ad aver centrato il primo appuntamento con i finanziamenti del Pnrr, confidiamo di ottenerne altri nell'ambito delle prossime graduatorie. Abbiamo candidato progetti per l'estensione della tariffa puntuale a tutta la città, dopo la riuscita sperimentazione al rione Ferrovia, per potenziare l'Ecocentro e creare un centro del riuso, dotare le contrade di ecopunti innovativi, migliorare l'impiantistica. Siamo pronti anche a giocare un ruolo in una prospettiva di economie di scala con territori vicini» ha chiosato riprendendo l'input lanciato dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Bruno.

LA PAGELLA

Promozione piena per Asia anche dal socio unico: «Oggi è un'azienda moderna ed efficiente che può dare punti a tante altre realtà del settore - ha dichiarato il sindaco Clemente Mastella -. Il finanziamento da 3 milioni ottenuto con il Pnrr è soltanto l'ultima prova tangibile del gran lavoro svolto dal management guidato da Madaro al quale va tutto il mio apprezzamento». E si è persino spinto oltre il presidente della Provincia Nino Lombardi: «Auspico che Asia abbia presto un ruolo centrale anche nella gestione dell'intera provincia, viste le qualità mostrate sul campo». Un tema che si innesta con quello relativo all'affidamento del servizio da parte dell'Ente d'Ambito, anche se i tempi appaiono tutt'altro che immediati. E in tale prospettiva ci sarà anche la rediviva Samte a giocare un ruolo da protagonista: «A breve la società provinciale tornerà in bonis - ha affermato Lombardi annunciando la prossima uscita dalla procedura di liquidazione -. Mi aspetto che possa essere il braccio operativo dell'Ato». Una sollecitazione seguita da una strigliata all'ente di via Torretta: «Plaudiamo al varo del Piano, sia pure in forma preliminare, ma ora occorre il Piano d'Ambito definitivo per far decollare davvero la gestione associata. La Provincia non ha intenzione di fare ancora a lungo il Cireneo portando la croce per altri».

Carenza di impianti sul territorio che ha fatto da leit motiv ai vari interventi. A partire da quello di Fabio Costarella, responsabile Conai per il Centro Sud: «Abbiamo stimato che al Sud mancano 165 impianti rispetto al fabbisogno. La provincia e la città di Benevento sono molto più avanti del livello medio territoriale, e Asia sta attuando politiche efficaci e innovative come la tariffa puntuale». Mancanza di impianti «per ipocrisia» la lettura della presidente regionale di Legambiente Mariateresa Imparato: «Nei dibattiti siamo tutti per l'economia circolare, ma al dunque prevalgono "non nel mio giardino" e "non nel mio mandato", se si tratta di amministratori». Per il Comune anche gli interventi dell'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa, alle Finanze Mariacarmela Serluca e del delegato alle Partecipate Attilio Cappa, concordi nel ribadire il legame strettissimo e proficuo con la municipalizzata. Per l'Asia, il direttore tecnico Fernando Capone ha illustrato le progettualità già messe in campo nell'ambito del Pnrr. Contributi anche dal mondo produttivo con il presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia e il delegato provinciale Ambiente Giuseppe Pancione. Il direttore generale di Arpac Stefano Sorvino ha tratteggiato gli aspetti ambientali del ruolo dell'Agenzia in materia di rifiuti.

GLI IMPIANTI

Particolarmente rilevante l'intervento del dirigente regionale per gli impianti di compostaggio Antonio De Falco che ha annunciato: «Per marzo 2023 andremo in appalto per l'impianto di Casalduni. In primis sarà realizzata la stazione di trasferenza, a seguire la riattivazione di una linea per l'indifferenziato e infine il biodigestore per la frazione organica».

Nella sessione pomeridiana, tavola rotonda con rappresentanti istituzionali e referenti aziendali di settore sul tema «Modelli di gestione ambientale a confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



AL SEMINARIO Un momento del focus rifiuti 20202

NEL FOCUS ANNUALE GLI SCENARI DI MADARO L'APPREZZAMENTO DI COMUNE E PROVINCIA E IL NODO IMPIANTI STIR, NOVITÀ A MARZO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

16-DIC-2022
da pag. 3 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ieri la mobilitazione Uil, oggi lo sciopero generale proclamato dalla Cgil

«Nella Manovra il Sud continua a essere assente»

I sindacati confederali della Campania (ma anche di Puglia, Molise, Abruzzo, Friuli e Veneto) in ordine sparso contro la Manovra. Ieri la Uil ha tenuto una mobilitazione davanti alla Prefettura di Napoli (1000 presenti secondo i promotori, poco più della metà per la Questura) per spiegare le ragioni della protesta, mentre la Cisl ha svolto un'assemblea nazionale a cui era presenta una delegazione regionale guidata da Doriana Buonavita. Stamattina la Cgil terrà uno sciopero generale di 8 ore con comizio in piazza del Plebiscito con la segretaria confederale Francesca Re David.

Ma non c'è nessun segnale di rottura, anzi. «Una sensibilità diversa sui territori — ha sostenuto il leader Uil campano e dell'area metropolitana Giovanni Sgambati — è importante perché aiuta il percorso unitario. D'altra parte, non è nei pensieri di nessuno affrontare le vertenze fisco e lavoro, che sono al centro delle nostre piattaforme di lotta, a colpi di singole iniziative, andando ciascuno per conto suo».

Andare divisi e con strategie diverse per colpire uniti, sembra il motto in voga in questi mesi dentro le tre grandi strutture di rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati del paese. «Noi — ha ricordato il segretario generale della Uil — sappiamo bene che la Finanziaria nella sua struttura complessiva non riusciamo a cambiarla. A maggior ragione, perciò, non comprendiamo le motivazioni alla base dello sciopero, che rappresenta un'arma straordinaria, il vero grande grimaldello in mano al sindacato per ottenere il risultato perseguito. Sprecarla così non va bene. L'anno scorso scendemmo in piazza insieme al termine di un percorso compiuto nei confronti del governo Draghi, stavolta non c'è stato il tempo necessario per fare affondi visto che l'esecutivo Meloni si è insediato da meno di due mesi"i».

Sui contenuti della Manovra, che la Uil definisce «in perfetta continuità con il Governo Draghi, se non peggiore in alcune condizioni», Sgambati ha stigmatizzato il fatto che ci sono delle grandi assenze: «Vi è un'assenza del Mezzogiorno. Mancano investimenti, di cui avremmo molto bisogno per migliorare la qualità dei servizi della città di Napoli. C'è un concentrato sulla città di Roma Capitale, e ben poco per le grandi realtà del Sud a partire dalla Campania e dall'area metropolitana, già fortemente penalizzate dalla tassazione locale con una qualità dei servizi inferiore a quello che paghiamo. Su fisco e pensioni chiediamo che si apra subito un confronto per individuare soluzioni soddisfacenti». Sul reddito di cittadinanza «siamo di fronte ad una soluzione pasticciata. E restiamo vigili sull'autonomia differenziata, un altro capitolo che, soprattutto per scuola e sanità, rischia di aumentare il divario tra il meridione e il resto del paese e di farci arretrare ulteriormente. L'altro giorno a Napoli abbiamo tenuto una riunione con tutte le strutture del Mezzogiorno della Uil proprio per rimarcare la centralità di una battaglia che per noi è fondamentale e decisiva».

Luciano Buglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626



16-DIC-2022
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Credito, in capo ai Confidi un fondo per le Pmi

00259 00259

L'idea

Orsini: «La garanzia collettiva è essenziale per il sistema produttivo»

Istituire un Fondo per l'accesso al credito delle Pmi, «che potrebbe essere gestito direttamente dal sistema dei Confidi per permettere a quelle aziende, con basso rating e più difficilmente bancabili, di poter usufruire di un canale finanziario "complementare" valorizzando la mission primordiale dei Confidi della prossimità territoriale e della conoscenza diretta delle imprese». È la richiesta arrivata da Rosario Caputo, presidente di Federconfidi, nel corso del seminario nazionale "Federconfidi, mezzo secolo di storia di credito e garanzie", organizzato a Roma, con il patrocinio del Senato della Repubblica, in occasione del Cinquantesimo anniversario dalla costituzione di Federconfidi, la federazione che riunisce i sedici Confidi di area confindustriale. I Confidi hanno aumentato la loro operatività con il decreto Rilancio del maggio 2020 e possono dare alle aziende un supporto diretto con l'erogazione di finanziamenti. In virtù di questa novità a fine 2021 i finanziamenti diretti dei Confidi alle imprese ammontavano a 275 milioni di euro, con un trend di crescita superiore al 62% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2020 di circa 170 milioni di euro. Risultati ottenuti oltre che con l'impegno diretto dei Confidi (che hanno un Tier 1 medio superiore al 33%), anche grazie all'accordo Assoconfidi–Cdp, denominato "Plafond Confidi" che, sottoscritto a fine 2020, ha destinato 500 milioni di euro di provvista, permettendo ai 21 Confidi vigilati accreditati di erogare, fino a novembre 2022, finanziamenti per oltre 135 milioni. Il presidente di Federconfidi, Rosario Caputo ha evidenziato i segnali positivi ricevuti dalla politica e dalle istituzioni e la crescente attenzione dedicata al ruolo che i Confidi possono svolgere in questo delicato momento. Caputo ha al contempo sottolineato la necessità di una nuova Legge Quadro, che, a distanza di venti anni dall'ultimo provvedimento approvato in Parlamento in materia di Confidi, tenga conto dei tanti cambiamenti che hanno interessato il mercato del credito e della garanzia. «Oggi la prima Legge Quadro è diventata anacronistica, così come l'intera disciplina del settore, poiché rispecchia sempre meno le modalità operative raggiunte dai Confidi negli ultimi vent'anni, alla luce del mutato contesto di mercato in cui operano», ha osservato. Secondo Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria con delega per il credito, «nel contesto attuale è essenziale per il sistema produttivo e per le Pmi poter contare ancora sul supporto dei confidi. Sarà fondamentale sia individuare iniziative tese a consentire ai Confidi di finanziare le imprese più fragili, sia definire un nuovo assetto normativo in grado di preservare le specificità del sistema, salvaguardarne la stabilità e farne evolvere il ruolo anche attraverso aggregazioni, reti o forme alternative di collaborazione e sinergia».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI
È vice presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANTICIPAZIONE

Regolarizzazione d'ufficio Inps per i fringe benefit fino a 3.000 euro

Una regolarizzazione d'ufficio dei flussi contributivi utilizzabile qualora ci sia la necessità di recuperare la contribuzione riferita a fringe benefit calcolata sui limiti "ordinari" invece che su quelli innalzati per il 2022 (600 e poi 3mila euro più i 200 euro per il carburante). La descrizione della nuova procedura è stata anticipata da Antonio Pone, direttore generale vicario dell'Inps, intervenuto alla webtv dei consulenti del lavoro. Secondo quanto illustrato da Pone, il nuovo percorso, che ha definito "regolarizzazione d'ufficio" e che sarà oggetto di un prossimo messaggio dell'istituto, sarà alternativo al flusso di regolarizzazione. Se si dimostrerà utile ed efficiente, potrà successivamente andare a regime. In sostanza Inps ricalcolerà autonomamente la denuncia mensile e invierà d'ufficio dei flussi di regolarizzazione Vig al posto del datore di lavoro. L'operazione sarà svolta con un dialogo tramite cassetto telematico, al termine della quale verrà indicato il credito che si è generato e che potrà essere fruito secondo le modalità consuete indicate dal messaggio 5159/2017.

—M.Pri.

ntplusiavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



16-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Codice appalti verso il varo Ma l'Anac frena su tre nodi

00259 00259

Tempi burocratici ridotti, i Comunu potranno mettere a bando direttamente le opere pubbliche

Gare pubbliche

Il testo approda oggi a Palazzo Chigi per l'approvazione

Flavia Landolfi

Hanno lavorato fino all'ultimo i tecnici del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture per le limature finali al nuovo Codice degli appalti pubblici che dopo anni di lavoro oggi approda a mezzogiorno sul tavolo del Consiglio dei ministri. Il testo, uscito dalla penna del Consiglio di Stato sotto la guida del presidente Franco Frattini, è stato oggetto di ritocchi fino all'ultimo minuto utile e con i suoi 229 articoli frutto della scrematura massiccia operata sul testo originale ridisegna la sagoma delle procedure di gara delle opere pubbliche in Italia.

Esulta il ministro Salvini: «È in dirittura d'arrivo il frutto del lavoro degli uffici del Ministero, un codice snello, efficiente e che nelle nostre intenzioni sarà il miglior rimedio contro la corruzione». Uno snellimento che secondo il ministro produrrà una piccola rivoluzione nel mondo delle procedure di evidenza pubblica. «Saranno ridotti i tempi della burocrazia - ha detto il ministro - e i Comuni potranno mettere a bando direttamente le opere e saranno dimezzate le garanzie richieste alle imprese».

Tra le ultime modifiche c'è infatti l'innalzamento della soglia degli affidamenti diretti per servizi e forniture nonché quella per i lavori da 150mila a 500mila euro. Si prevede cioè una qualificazione obbligatoria delle stazioni appaltanti solo per gli affidamenti di lavori superiori a tale limite. Una deregulation che consentirà alle piccole stazioni appaltanti di gestire in autonomia i lavori che non superino entro queste soglie. Tradotto significa appunto che i Comuni, anche piccoli, potranno spendere in autonomia per realizzare le opere di loro interesse. Una deregulation che però non mette tutti d'accordo e che secondo l'Anac deve essere riconsiderata in alcuni passaggi. E pur precisando di non voler entrare in conflitto con il Governo il presidente Giuseppe Busia avvisa che occorre fare «attenzione dal punto di vista tecnico ad evitare errori che farebbero pagare costi reputazionali all'Italia; quello che noi diciamo è: semplifichiamo bene, garantiamo la realizzazione del Pnrr, garantiamo affidamenti veloci, ma nella trasparenza e nella chiarezza».

L'authority di Palazzo Sciarra si riferisce a tre punti critici del nuovo testo: l'eliminazione della gestione Anac dell'elenco delle stazioni appaltanti che operano mediante affidamenti diretti contenuto nel vecchio articolo 213 (comma 15). Ma anche «la disposizione sul conflitto di interessi ex articolo 16, in cui vengono ridotti i poteri di Anac in materia di controllo», come recita una nota dell'authority e l'assottigliamento delle verifiche sulle Soa previsto dal precedente articolo 84.

L'invito è quello di stralciarli dal testo che uscirà da Palazzo Chigi. Insieme a tutta la massa di regolamenti, annessi e linee guida già cancellati dal vecchio Codice e che da oggi finiranno in soffitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

104

LE NUOVE REGOLE
Il nuovo Codice degli appalti elaborato dal Consiglio di Stato che approda in Cdm cancella 47 annessi delle direttive europee, 25 allegati al codice del 2016, 17 linee guide dell'Anac e 15 regolamenti ancora vigenti. Fra questi, il Dpr 207/2010, regolamento emanato in attuazione del «codice De Lise» del 2006

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



16-DIC-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CENSIMENTO ISTAT

Italia sempre più vecchia: l'età media sale a 46,2 anni

Carlo Marroni —a pagina 9

Italia più vecchia: 46,2 anni in media Record in Liguria

Il censimento Istat. La popolazione verso un calo ulteriore anche nel 2022: si torna ai livelli del 2007. Per ogni bambino 5,4 anziani

In 10 anni è aumentata la percentuale di laureati (dall'11,2 al 15%). Nel Lazio l'incidenza più alta
Carlo Marroni

La soglia sarà abbattuta a fine anno. Nel 2022 la popolazione italiana scenderà sotto quota 59 milioni, tornando ai livelli del 2007. Le proiezioni demografiche indicano anche per quest'anno un calo delle nascite (a settembre -2% su 2021) sotto quota 400mila: «Anche se per qualche mese è andata meglio non c'è stato un recupero rispetto allo scorso anno, e quindi è possibile ad oggi ipotizzare un nuovo calo», ha detto Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, nel corso della presentazione del Censimento Permanente, dove è stato ufficializzato che nel 2021 la popolazione censita in Italia ha toccato i 59.030.133 residenti, in calo dello 0,3% rispetto al 2020 (-206.080 persone). Il decremento ha interessato soprattutto il Centro Italia (-0,5%) e l'Italia settentrionale (-0,4% sia per il Nord ovest che per il Nord est), è più contenuto nell'Italia meridionale (-0,2%) e risulta minimo nelle Isole (appena 3mila unità in meno).

Ancora elevato è l'impatto del numero di morti da Covid-19 sulla dinamica demografica nel 2021: il totale dei decessi (701.346), sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (quasi 39mila decessi in meno), rimane molto superiore alla media 2015-2019 (+8,6%). Gli stranieri censiti sono 5.030.716 (-141.178 rispetto al 2020), con un'incidenza sulla popolazione totale di 8,5 stranieri ogni 100 censiti. Roma è, come noto, il Comune più grande con 2.749.031 residenti, Morterone (in provincia di Lecco) quello più piccolo, con 31 abitanti. Il decremento di popolazione è molto più limitato nei Comuni della classe 5-20mila abitanti e in quella fino a 5mila abitanti (che insieme rappresentano il 70% dei comuni italiani). Nei 44 Comuni con oltre 100mila abitanti solo 5 guadagnano popolazione, per i restanti 39 si registra un calo rispetto al Censimento 2020 di circa 115mila residenti.

Ma, oltre a diminuire, gli italiani sono sempre più "vecchi". L'età media si è innalzata di tre anni rispetto al 2011 (da 43 a 46 anni). La Campania continua a essere la regione più giovane (età media di 43,6 anni) mentre la Liguria si conferma quella più anziana (49,4 anni). L'invecchiamento della popolazione italiana è ancora più evidente nel confronto dei censimenti passati. Nel 2021 per ogni bambino si contano 5,4 anziani, mentre nel 1951 c'era meno di un anziano per ogni bambino (3,8 nel 2011). L'indice di vecchiaia è notevolmente aumentato e continua a crescere, da 33,5% del 1951 a 187,6% del 2021. Meglio invece sul fronte dell'istruzione: negli ultimi 10 anni diminuiscono sistematicamente gli analfabeti, le persone che sanno leggere e scrivere ma non hanno concluso un corso regolare di studi (sono meno di 300mila). La quota più significativa di popolazione, pari al 36,3%, è in possesso del diploma (+5 punti sul 2011), diminuiscono le persone che non hanno proseguito gli studi dopo il primo ciclo della scuola primaria e aumentano laureati (dall'11,2% al 15,0%) e dottori di ricerca (dallo 0,3% allo 0,5%). A livello territoriale i laureati sono il 17,2% al Centro, il 15,3% al Nord-ovest, il 14,9% al Nord-est, il 13,8% nel Meridione e il 13% nelle Isole. Le quote più elevate di titoli di studio bassi si rilevano invece al Sud. Con il 19,1% il Lazio è la regione con l'incidenza più elevata di laureati e di dottori di ricerca (0,8%) a cui si contrappone la Puglia (12,9% e 0,3%), al pari di Valle D'Aosta, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. I grandi Comuni, con più di 250mila residenti - è un altro dato -, continuano a essere un polo di attrazione per i più istruiti: la quota di laureati registra un picco (29,1%) a Milano e Bologna, che dal 2011 guadagnano 6 punti percentuali. Più contenute, ma sempre sopra la media nazionale del 15%, le incidenze di laureati a Palermo, Napoli e Catania, che in dieci anni crescono tra i 2,5 e i 3,2 punti percentuali.

Tra la popolazione censita come residente in convivenza si contano 351.338 persone che vivono stabilmente in tre tipi di convivenza: circa il 32% nelle case di riposo e Rsa, più del 20% nelle convivenze ecclesiastiche e quasi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il 21% nelle strutture di accoglienza per immigrati. Le persone senza tetto e senza fissa dimora ammontano a poco più di 96mila mentre la popolazione che formalmente risulta residente nei campi attrezzati o negli insediamenti tollerati e spontanei è pari a circa 16mila unità. Infine l'Irstat comunica che la raccolta dei dati per il censimento continuo (unico Paese che lo fa, da quattro anni) con modalità digitale ha permesso una diminuzione del 90% del consumo di carta e emissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Liguria la Regione più anziana

00259 00259

L'età media per regione



Fonte: Istat

5,03 milioni

IN CALO ANCHE GLI STRANIERI
Gli stranieri censiti sono 5.030.716 (-141.178 rispetto al 2020), con un'incidenza sulla popolazione totale di 8,5 stranieri ogni 100 censiti



IL CONFRONTO CON IL 1951
Nel 2021 per ogni bambino si contano 5,4 anziani contro meno di un anziano per ogni bambino del 1951 (erano 3,8 nel 2011)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

16-DIC-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr e concorrenza, obbligo di gara anche per i trasporti locali

Le riforme

Oggi ultimo ok ai decreti legislativi su servizi pubblici e istituti sanitari

Il governo vuole rendere più rigide le regole della concorrenza nei servizi di trasporto pubblico locale imponendo nuovi limiti agli affidamenti in house, modalità quasi esclusiva con cui gli enti affidano i servizi senza gara alle proprie partecipate. Oggi all'esame del Consiglio dei ministri, la riforma (una delle milestone del Pnrr da approvare entro fine anno) include ferrovie generali e trasporto pubblico locale tra i servizi il cui affidamento in house dovrà essere giustificato. In Cdm anche il decreto legislativo sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, oltre al nuovo Codice degli appalti annunciato nei giorni scorsi. **Trovati** —*a pag. 7*

Pnrr, ok finale alla concorrenza: a gara anche i trasporti locali

Consiglio dei ministri. Oggi l'ultimo via libera alla riforma di servizi pubblici e istituti sanitari
Salta l'esclusione del Tpl dagli obblighi di motivazione per le delibere sugli affidamenti in house

Per il confronto con la Ue la versione all'esame oggi è anche più rigida di quella licenziata da Draghi a ottobre

Gianni Trovati
ROMA

Il governo stringe sull'attuazione delle riforme del Pnrr e nel consiglio dei ministri atteso in tarda mattinata dopo la cabina di regia sul piano porta all'esame finale i decreti legislativi sui servizi pubblici locali e sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico oltre al nuovo Codice degli appalti annunciato nei giorni scorsi. Non solo: sui servizi locali, milestone cruciale per le regole sulla concorrenza da chiudere entro fine anno, il testo che sarà esaminato oggi è per certi versi più rigido di quello approvato a ottobre dal governo Draghi, e include ferrovie generali e trasporto pubblico locale nella griglia dei nuovi limiti agli affidamenti senza gara.

È una scelta, questa, costosa per ampi settori della maggioranza, che a partire dalla Lega hanno sempre contrastato con successo fin dai primi tentativi del 2008 le ipotesi di riforma più ambiziose nel liberalizzare i monopoli locali. Ma dettata da un fitto confronto con la commissione europea, proseguito anche negli ultimi giorni mentre Camera e Senato licenziavano i pareri in tempi record. Resta invece l'esclusione esplicita per energia elettrica e gas naturale.

I nuovi limiti agli affidamenti in house, cioè alla modalità quasi esclusiva con cui gli enti affidano i servizi pubblici locali senza gara alle proprie partecipate, sono il cuore della riforma. In sintesi, le nuove regole puntano ancora una volta a trasformare l'in house da abitudine universalmente seguita a eccezione da giustificare.

Per raggiungere quest'obiettivo, si prevede che le delibere con gli affidamenti diretti debbano basarsi su «una qualificata motivazione che dia espressamente conto delle ragioni del mancato ricorso al mercato». Gli enti in pratica dovrebbero dettagliare i vantaggi in termini di costi, qualità del servizio, investimenti e impatto sulla finanza pubblica che si otterrebbero evitando di scegliere il gestore con gara. Questa motivazione dovrà tener conto anche dei «risultati conseguiti in eventuali pregresse gestioni in house». La delibera andrà pubblicata sul sito dell'Anac (e non dell'Osservatorio sui servizi pubblici locali come prevedeva il primo testo) 60 giorni prima di far partire il contratto di servizio con l'affidatario. Le autorità di regolazione di ogni settore dovranno individuare i costi di riferimento e gli indicatori minimi di qualità dei servizi, e predisporre gli schemi tipo per i piani economico-finanziari e i bandi di gara.

Fin qui l'impianto generale. In cui però rientreranno espressamente, e questa è la novità più importante, anche le ferrovie regionali e il trasporto pubblico locale. Di conseguenza, per esempio, alla scadenza





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

degli affidamenti attuali le città dovranno provare a dimostrare che per tram e autobus è più conveniente e utile rinunciare al mercato. Il compito può essere complicato per ragioni opposte. Per il Comune di Roma ad esempio non sarebbe semplice giustificare la scelta di proseguire con Atac anche alla luce «dei risultati conseguiti dalle pregresse gestioni» (l'azienda ha chiuso il 2021 con un rosso di 44,9 milioni, il doppio del 2020); ma altrettanto arduo sembra argomentare il «fallimento del mercato» in città dove i trasporti, al netto della crisi pandemica, hanno sempre macinato utili come accaduto a Milano con Atm (il gruppo ha perso 16 milioni nel 2021, contro il -48,5 milioni del 2020).

La novità arriva nel giorno in cui il settore, con un emendamento al decreto Aiuti-quater al Senato, ottiene un paracadute importante sulla distribuzione dei 5 miliardi annui del fondo nazionale trasporti che dovranno garantire sempre almeno il livello di risorse riconosciuto a ogni regione nel 2020; la clausola di garanzia riporta in scena la spesa storica, limitando nei fatti l'applicazione dei costi standard alle eventuali quote incrementali rispetto al 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

191,5

LE RISORSE PER L'ITALIA
L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del Next Generation EU: il Dispositivo per la ripresa e resilienza (RRF) e il Pacchetto di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU). Il RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare dal 2021 al 2026

Le nuove regole in pillole

1 AFFIDAMENTI DIRETTI
Obbligo di motivazione
Le delibere di affidamento senza gara peri servizi pubblici locali di valore superiore alle soglie comunitarie dovranno basarsi su una «qualificata motivazione» che dia espressamente conto dei vantaggi del mancato ricorso alla gara in termini di costi e qualità del servizio, livello degli investimenti e impatto sulla finanza pubblica

2 I SETTORI
Fuori solo luce e gas
Le nuove regole, che attuano la legge annuale 2021 sulla concorrenza, si applicano a tutti i servizi pubblici locali a rilevanza economica, dall'idrico all'igiene urbana. Salta l'esclusione di ferrovie regionali, trasporto pubblico locale e servizi di navigazione. Fuori dall'ambito applicativo restano l'energia elettrica, il gas e le funivie

3 PORTE GIREVOLI
Incompatibilità più forti
In linea con gli accordi comunitari viene rafforzata anche la distinzione tra le funzioni di regolazione e gestione nell'assetto organizzativo degli enti territoriali, interpretandola anche nel senso di nuovi e più forti criteri di inconferibilità e incompatibilità biennale tra chi esercita l'una o l'altra funzione (articolo 6).

4 GLI STANDARD
Livelli minimi di servizio
Nei servizi a rete (trasporti, rifiuti, idrico ecc) le autorità di regolazione fisseranno i costi di riferimento dei servizi, lo schema tipo di piano economico-finanziario, gli indicatori e i livelli minimi di qualità dei servizi, gli schemi di bandi di gara e schemi di contratti tipo per garantire livelli minimi e criteri di gestione omogenei su tutto il territorio .



RAFFAELE FITTO
Il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr coordina la cabina di regia sul Pnrr

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

16-DIC-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA POLEMICA

Su Mes e tassi il Governo contro la Banca centrale Crosetto: regalo di Natale all'Italia

— servizio a pag. 12

Salva stati e tassi, scontro tra il governo e Francoforte

Alta tensione. Giorgetti risponde alla Lagarde: sulla ratifica del Mes decide il Parlamento
Il ministro Crosetto: regalo di Natale dalla Bce. Salvini: in fumo miliardi di risparmi

ROMA

Dopo le prime settimane all'insegna della prudenza, il governo va all'attacco. Il richiamo di Christine Lagarde sul Mes, con l'esplicito invito «a ratificare velocemente la riforma», in parallelo alla nuova stretta sui tassi decisa dalla Bce, che ha aperto la strada alla caduta della Borsa e ha fatto impennare lo spread a quota 206, sancisce di fatto la fine di una tregua. E non perché non fosse atteso l'avvio del "quantitative tightening", che segna un'inversione di rotta rispetto a quella tracciata da Mario Draghi quando era la guida della Banca centrale europea. È soprattutto l'intenzione a voler tirare diritto comunicata da Lagarde affermando che «chiunque pensi che c'è un pivot sbaglia», che provoca la dura reazione dell'esecutivo. Il ministro della Difesa Guido Crosetto, molto vicino a Giorgia Meloni, non perde tempo e su Twitter pubblica un grafico con la caduta libera del prezzo di Btp definendo quelle prese dalla Bce «decisioni prese e comunicate con leggerezza e distacco». E aggiungendo: «Non ho capito il regalo di Natale che la presidente Lagarde ha voluto fare all'Italia».

Lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, manifesta nuovamente la sua freddezza sul tema scottante della ratifica del meccanismo salva-Stati: «Il Parlamento ha dato un indirizzo, non è che io posso andare contro il Parlamento». Una posizione in linea con quella del ministro delle Infrastrutture e leader della Lega, Matteo Salvini che, commentando le parole pronunciate da Lagarde, afferma: «L'importante è che venga coinvolto il Parlamento eletto dal popolo». E aggiunge: «È sconcertante che la Bce approvi una norma che brucia miliardi di euro di risparmi».

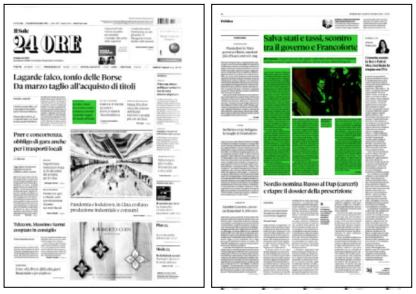
Lo scontro è insomma ormai in atto. Anche perché l'andamento della Borsa e la corsa del rendimento del Btp decennale che schizza di 30 punti base, quasi si fosse tornati di colpo indietro al 2020, non viene digerito con facilità da palazzo Chigi, dove è evidente la preoccupazione nel vedere che il rischio-Italia percepito è superiore a quello della Grecia. Non solo: ancora più di difficile da digerire appare l'uscita di Lagarde sulla timidezza mostrata dall'esecutivo italiano nell'attuare il Mes, l'unica "eccezione" fra i partner europei dopo il sì della Corte costituzionale tedesca. «Gli auspici sono legittimi, le scelte, ancora più legittime, saranno del Parlamento italiano», afferma il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. Anche il capogruppo di Fi, Alessandro Cattaneo, fa sentire la sua voce: «Il Parlamento sta facendo una riflessione da tempo e la nostra posizione è stata già chiarita in una mozione parlamentare contraria ad alcuni aspetti del regolamento del Mes».

Ma l'opposizione coglie subito la palla al balzo per attaccare il governo. Il Pd, in assenza di un'iniziativa del l'esecutivo sul Mes, è già pronto a calendarizzare un'apposita proposta di legge. «Solo ieri il ministro Giorgetti sul Mes aveva buttato la palla in tribuna. Oggi la Lagarde ha dato la sveglia a lui e a tutto il governo Meloni», sostiene il responsabile economico Dem, Antonio Misiani. Che aggiunge: «Il tempo della melina è finito, ratificare la riforma è nell'interesse nazionale dell'Italia». Anche per il M5S il governo «non ha più alibi: la smetta di nascondersi e abbia il coraggio di dire qual è il suo orientamento».

Dentro e fuori il Parlamento si annuncia insomma una battaglia aspra e la partita sul Mes rischia di diventare cruenta. Tra le opposizioni ad andare in pressing è soprattutto il Terzo polo. «Ho sentito dire da Giorgetti che non è popolare ma quelli che fanno solo le cose popolari non si chiamano politici si chiamano in altro modo...", dice Luigi Marattin. E Matteo Renzi su Twitter affonda con più forza: «Dire No al Mes significa andare contro l'interesse degli italiani. E chiunque abbia a che vedere con la sanità sa che i soldi del Mes sanitario servono come il pane. Sì al Mes, subito»

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



«Sul Mes parola alle Camere». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

16-DIC-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

EDILIZIA

Superbonus, torna la proroga al 31 dicembre del termine per le Cilas

Giuseppe Latour —a pag. 6

Torna la proroga per le Cilas Prestito ponte solo per il 110%

Aiuti quater. La riapertura dei termini per le comunicazioni di inizio lavori andrà nella legge di Bilancio
Limiti per i nuovi finanziamenti garantiti: non riguarderanno le agevolazioni diverse dal superbonus

Giuseppe Latour

La proroga del termine per la presentazione delle Cilas, uscita dalla porta mercoledì, ieri è rientrata dalla finestra. O, meglio, è rientrata per effetto del pressing che la maggioranza ha messo in piedi per tutta la giornata di ieri, fino al vertice nel quale, poco dopo le 18, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha aperto un nuovo spiraglio alle comunicazioni che consentiranno di salvare il superbonus al 110% anche nel 2023.

Il caso è nato con la presentazione delle riformulazioni, mercoledì sera. La riapertura della scadenza per le Cilas, dal 25 novembre al 31 dicembre, fino a quel momento considerata certa, si è di colpo dissolta. Il motivo è che i tempi per la legge di conversione del decreto Aiuti quater (con le modifiche al voto in giornata), a causa del braccio di ferro sul superbonus, si sono allungati. E la fine prevista dei lavori si è progressivamente spostata a metà gennaio: troppo in là per indicare una scadenza al 31 dicembre.

Così, è iniziato il pressing del relatore del provvedimento, Guido Quintino Liris che a metà giornata spiegava: «Sulle Cilas è emersa nelle ultime ore una problematica tecnica che può essere aggirata inserendo la proroga in manovra». La soluzione, dopo l'incontro delle 18, è stata sposata da Giorgetti, secondo il quale la proroga al 31 dicembre «probabilmente confluirà nella legge di bilancio: perché è un problema di tempi di conversione di questo decreto legge; se il decreto sfora e l'approvazione definitiva va nel 2023 forse è meglio per tutti che sia» nella legge di Bilancio.

La soluzione verso la quale si sta andando, allora, è quella di prevedere la proroga per le Cilas al 31 dicembre, ma in un ordine del giorno votato in Senato con l'Aiuti quater. Poi, in legge di Bilancio si voterà un emendamento, facendolo precedere appena ci sarà il via libera al provvedimento da un "comunicato legge", che metta al riparo i contribuenti che vogliano presentare le comunicazioni entro fine anno. La pubblicazione della manovra, infine, chiuderà il cerchio, mandando in vigore la modifica il primo gennaio 2023 e dando copertura giuridica al comunicato stampa di via XX Settembre.

Si tratterà comunque di una mini-proroga necessaria soprattutto per finalizzare le Cilas rimaste incagliate nella corsa alla comunicazione del 25 novembre. Infatti va detto che resta fermo il termine per le delibere condominiali, come ha spiegato ieri Giorgetti e come è stato anticipato nei giorni scorsi. E sarà il 24 novembre, fissato dal decreto Aiuti quater. Chi ha fatto l'assemblea entro questa data per autorizzare i lavori, sarà al riparo e potrà presentare la Cilas entro fine anno. Per tutti gli altri, non ci sarà nessuna riapertura dei termini.

Per il resto, il correttivo riformulato dal governo e su cui si voterà nella notte, conferma il prestito ponte, garantito da Sace, come strumento per assicurare liquidità immediata alle imprese che hanno crediti in pancia. Un prestito che non sarà però per tutti. Il meccanismo, così come proposto dal governo, esclude le imprese che hanno effettuato interventi legati a sconti fiscali diversi dal superbonus. Bonus facciate, sismabonus ed ecobonus, solo per fare qualche esempio, restano senza il supporto di liquidità che governo e maggioranza puntano a inserire nella legge di conversione del decreto Aiuti quater.

La limitazione dipende dai requisiti che la nuova norma fissa per l'accesso alle garanzie. Le imprese devono avere sede in Italia, devono rientrare nei codici Ateco 41 (costruzione di edifici) e 43 (lavori di costruzione specializzati) e devono realizzare interventi «di cui all'articolo 119» del decreto Rilancio. La formula, decisamente tecnica, rimanda in questo modo ai soli lavori di superbonus; tutte le altre agevolazioni fiscali sono, invece, elencate nell'articolo 121 di quel provvedimento, dove si parla di bonus 50%, di ecobonus, di bonus facciate, di sismabonus, di bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Così, chi avrà effettuato solo lavori legati a questi sconti fiscali, in base alla nuova norma, non avrà accesso alla garanzia di Stato.

Conferme, infine, per le altre modifiche in arrivo. Alle banche, ai gruppi bancari e alle assicurazioni sarà riconosciuta una cessione in più: il totale arriva così a cinque passaggi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Tempi più lunghi. Il Dl Aiuti quater all'esame della Commissione Bilancio del Senato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

16-DIC-2022
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

Price cap, intesa politica a vertice Ue ma si tratta ancora sul prezzo

Via libera del summit Ue alle conclusioni del Consiglio sul capitolo energia, incluso il punto in cui i leader chiedono di "stabilire un meccanismo di correzione del mercato", ovvero un price cap. Ma non c'è ancora un'intesa sulla soglia. Una definizione del prezzo è attesa lunedì. Il ministro per gli Affari europei, Fitto: «Su energia e minimum tax è stato centrale il ruolo del presidente Meloni». — a pag. 13

Dai leader Ue sì al tetto sul gas ma si tratta ancora sul prezzo

Vertice europeo. Avanza l'idea di creare strumenti finanziari europei. Ok aiuti Ue Polonia dopo via libera a minimum tax. A gennaio la proposta legislativa per tutelare l'industria europea con gli Usa

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

I Ventisette hanno dato mandato alla Commissione europea perché proponga nuovi strumenti europei per rafforzare la competitività del continente dinanzi alla concorrenza, non sempre leale, di Stati Uniti, Cina e altri Paesi. La decisione, che nasconde comunque divergenze d'opinione tra i paesi membri, è giunta durante un summit che ha visto la Polonia porre in dubbio per qualche ora il suo benestare a un pacchetto di misure, tra cui la tassazione minima delle multinazionali.

Nel tentativo di preservare «la resilienza economica» dell'Unione e la sua «competitività a livello mondiale, il Consiglio europeo – si legge nelle conclusioni del vertice – invita la Commissione a (...) fare proposte entro la fine di gennaio con l'obiettivo di mobilitare tutti gli strumenti rilevanti, nazionali ed europei». Nel contempo, i Ventisette hanno chiesto a Bruxelles di mettere a punto una strategia che affronti «il divario di innovazione tra l'Europa e i suoi concorrenti».

Nelle conclusioni del vertice non è citata esplicitamente l'idea di un Fondo Sovrano, così come illustrata dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (si veda Il Sole/24 Ore del 6 e del 14 dicembre). Il linguaggio è più vago, e permette a tutti i paesi di riconoscervisi. D'altro canto, la proposta è controversa. Durante la discussione tra i capi di Stato e di governo, sei-otto paesi si sono detti contrari a nuovo debito in comune, secondo le informazioni raccolte a margine del vertice.

Tutti i paesi membri sono consapevoli dell'agguerrita concorrenza internazionale e della necessità di finanziare la transizione climatica, anche sul fronte industriale. Le differenze riguardano la strategia da utilizzare in questo caso. Paesi quali la Germania o la Svezia, la Finlandia o l'Olanda hanno margini di manovra sul fronte del bilancio interno e vedono di cattivo occhio nuovo debito in comune, a differenza di Paesi in preda a ristrettezze finanziarie, come l'Italia.

Tra le altre cose, l'Inflation Reduction Act americano ha scatenato timori nelle file dell'establishment europeo, soprattutto alla luce da un lato di generosi sussidi e dall'altro di misure protezionistiche. Oltre a riflettere su nuovi strumenti finanziari, i Ventisette vogliono anche aggiornare le regole sugli aiuti di Stato. La commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager ha inviato martedì un lungo questionario ai governi nazionali per valutare interessi e posizioni (si veda Il Sole/24 Ore del 13 dicembre).

«Dobbiamo avere una risposta per mantenere una concorrenza leale e difendere in Europa i grandi progetti, in particolare sulle tecnologie verdi e sulle tecnologie del futuro», ha riassunto ieri il presidente francese Emmanuel Macron. «Questo significa andare più veloce, semplificare le nostre regole e avere una risposta macroeconomica e un livello di aiuti che, a livello europeo e nazionale, ci permetta di rispondere e di essere all'altezza di quello che fanno gli americani».

Oltre agli aspetti economici, il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vertice di ieri – ancora in corso in tarda serata – è stato l'occasione per i capi di Stato e di governo di ribadire la necessità «di finalizzare il meccanismo di correzione del prezzo di mercato del gas», in discussione da settimane, se non mesi. Una nuova riunione dei ministri dell'Energia è prevista per lunedì (si veda Il Sole/24 Ore del 14 dicembre). Ieri c'era ottimismo che si possa raggiungere finalmente una intesa la settimana prossima.

Come detto, dopo un tira-e-molla di qualche ora, la Polonia ha dato ieri il suo appoggio alle decisioni illustrate martedì e che prevedono 18 miliardi di euro di aiuti a Kiev, il benestare al piano di ripresa e resilienza ungherese e una intesa sul principio dell'imposizione minima delle società. Su questo fronte, Varsavia ha ottenuto rassicurazioni sulla importanza di negoziare anche la prevista riallocazione dei diritti di tassazione a livello mondiale.

Infine, sul fronte internazionale, i Ventisette hanno concesso alla Bosnia-Erzegovina l'atteso status di Paese candidato all'Unione europea, mentre dopo lunghe discussioni i Paesi membri hanno trovato ieri sera un accordo a livello diplomatico sul nono pacchetto di sanzioni contro la Russia, sulla scia della guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Debutto. Il primo ministro Giorgia Meloni saluta la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen al Consiglio Europeo di un giorno che si è svolto a Bruxelles

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

16-DIC-2022
da pag. 1-5 / foglio 1

IL TEMPO
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Paese in crisi

Il caro energia brucia 50 miliardi di risparmi

Benedetto a pagina 5

RAPPORTO UNIMPRESA

In tre mesi gli italiani hanno prelevato cinquanta miliardi dai conti per coprire l'aumento del costo della vita. Pesa il caro energia

Bollette pagate con i risparmi

Banche

In aumento anche i tassi di interesse sui prestiti concessi alla clientela

MARIO BENEDETTO
m.benedetto@iltempo.it

••• I risparmi degli italiani e delle aziende gravati dalla crisi che ha preso avvio dalla pandemia e prosegue con il caro bollette: dopo circa tre anni di crescita regolare, invertono la tendenza alla crescita e fanno segnare una riduzione di oltre 50 miliardi di euro. Una diminuzione del 2,4% in tre mesi: a luglio, infatti, l'ammontare delle riserve delle famiglie e delle imprese depositate nelle banche del Paese era a quota 2.097 miliardi, mentre a ottobre è calato a 2.047 miliardi. Risultati rivelati da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale il calo potrebbe avere qualche ripercussione sulla raccolta degli istituti di credito: potrebbe diventare più costosa quindi, in prospettiva, con effetti negativi rispetto ai tassi di interesse praticati sui prestiti concessi alla clientela. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha condotto l'analisi sui dati della Banca d'Italia, il totale delle riserve delle famiglie e delle imprese è di 2.047 miliardi di euro a ottobre, in calo di 50 miliardi (-2,4%) rispetto ai 2.097 miliardi di luglio scorso. Fino a quel momento, si era registrata una crescita costante nell'ultimo biennio: 1.823 miliardi a dicembre 2019, 1.956 miliardi a dicembre 2020, 2.050 miliardi a ottobre 2021, 2.075 miliardi a dicembre 2021. Una tendenza all'accumulo che è proseguita per tutto l'anno in corso, per poi invertire la rotta da agosto e calare fino ai 2047 miliardi di ottobre. Su base annua, da ottobre 2021 a ottobre 2022, la diminuzione è di 3 miliardi (-0,1%), mentre la variazione complessiva del periodo osservato, da dicembre 2019 a oggi, rivela una crescita di 252 miliardi (+13,8%). I conti correnti sono la forma di accumulo più utilizzata da aziende e cittadini, anche come fonte di risorse cui attingere in caso di liquidità necessaria in tempi brevi: il saldo totale era pari a 1.182 miliardi a fine 2019, a 1.349 miliardi a fine 2020, a 1.449 miliardi a ottobre 2021 e a 1.480 miliardi a dicembre 2021; e ancora in aumento fino a 1.497 miliardi fino a luglio 2022, poi la discesa di 45 miliardi (-3,0%) a 1.452 miliardi toccati a ottobre scorso; la variazione annuale, da ottobre 2021 a ottobre 2022, fa emergere un aumento lieve di 3 miliardi (+0,2%), quella complessiva del periodo osservato porta alla luce una crescita rilevante di 298 miliardi (+25,2%). «Più lineare», conclude Unimpresa, «l'andamento dei saldi totali delle altre forme di deposito e accumulo di liquidità: per quanto riguarda i depositi con durata prestabilita, il saldo era 216 miliardi a dicembre 2019, a 207 miliardi a dicembre 2020, a 186 miliardi a ottobre 2021, a 188 miliardi a dicembre 2021, a 175 miliardi a luglio 2022 e a ottobre scorso». Una questione, quella del risparmio, al centro anche del dibattito sulla manovra, per la quale è arrivata l'attesa e importante approvazione dell'Europa. Quest'anno più di un italiano su tre (36 per cento, tra coloro che ricevono la tredicesima, dovrà destinarla per la maggior parte al pagamento proprio di bollette, mutui, rate e tasse come l'Imu in scadenza, come emerge dall'indagine Coldiretti. Restano sullo sfondo le questioni del pos, con il ruolo degli esercenti richiamato da movimenti come Alternativa popolare, che per voce del coordinatore nazionale Bandecchi plaude all'approvazione della manovra e suggerisce un a riflessione sull'abbattimento delle «commissioni interbancarie sui piccoli importi, tenendo conto dell'utilizzo che di questo strumento di pagamento viene abitualmente fatto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997